



## PRESENTAZIONE CALENDARIO 2020/21

### **MAMMA, NONMAMMA, QUANDO LE DONNE NON HANNO SCELTA**

Siamo lieti di presentare il calendario dell'8 marzo 2020/21, ideato e illustrato da Stefania Spanò, illustratrice, vignettista e copywriter, in arte Anarkikka, che ha già collaborato con la Cgil per la campagna di mobilitazione del 30 settembre 2017 intitolata *Riprendiamoci la Libertà*.

Il calendario, ormai un elemento distintivo della nostra categoria, secondo le parole del nostro Segretario Generale, ci permette innanzitutto di rivolgere alle nostre iscritte un gesto di attenzione nei loro confronti, ma anche di trasmettere dei messaggi, che le accompagneranno nel corso di tutto l'anno.

Stavolta siamo tornati a riflettere sulle condizioni di vita e di lavoro, che le nostre iscritte si trovano ad affrontare nel loro vissuto quotidiano, come lavoratrici, come mamme, ma soprattutto come donne.

Ancora oggi le donne non sono davvero libere di scegliere, non soltanto perché le loro scelte sono condizionate da stereotipi, retaggi culturali, carenze dei servizi pubblici e da altri innumerevoli vincoli, ma soprattutto perché le diverse opzioni della vita si pongono alle donne nella forma del dilemma. *Indipendenza o relazione di coppia? maternità o lavoro? part-time o carriera? impegno sindacale o vita familiare?...*

Nella loro esistenza le donne finiscono spesso per trovarsi di fronte ad un bivio: costrette a imboccare una strada o l'altra, mentre gli uomini si possono permettere di non rinunciare a nulla e di cogliere tutte le opportunità.

Attraverso lo sguardo scanzonato e i testi immediati e diretti di Anarkikka, nel calendario 2020- 21 raccontiamo la condizione delle donne di oggi, dalla crescita dell'occupazione femminile alla segregazione orizzontale e verticale, dalle difficoltà ad accedere ai percorsi di formazione e di carriera al divario salariale, dalle politiche per favorire la conciliazione vita-lavoro agli incentivi per la condivisione delle attività di cura, intrecciando i diritti del lavoro ai diritti sociali, senza i quali non si può realizzare nessuna concreta libertà.

Per ogni problema che le donne si trovano ad affrontare, abbiamo cercato di suggerire dei correttivi, delle azioni da intraprendere per cambiare, perché noi abbiamo l'ambizione di guardare oltre il reale e di tendere verso la realizzazione di un mondo ideale.

Grazie a tutte le strutture per il sostegno che vorrete dare alla diffusione del calendario tra le iscritte e sui posti di lavoro. In attesa dei vostri ordinativi, vi trasmettiamo i nostri saluti più cari.

Roma, 27 novembre 2019

**DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE**

**E COORDINAMENTO DONNE FISAC CGIL**

The image displays three vertical posters, each with a white background and a red vertical bar on the left side. Each poster features the CGIL FISAC logo in the top left corner and a stylized illustration of a woman. The posters address gender inequality, the challenges of motherhood, and the economic impact of divorce.

**Poster 1:** The title is "LO SPREAD? DI GENERE SALE!". The illustration shows a woman with black hair and a red top. The text below reads: "Nelle garanzie standard la **distribuzione di genere presenta un'anomalia**: è alta la concentrazione di lavoro tra le famiglie. **Costruiamo insieme azioni positive, per garantire parità di accesso alle carriere e monitorare i dati, per verificare che le promesse siano equilibrate tra i generi.**"

**Poster 2:** The title is "MAMMA, NONMAMMA, QUANDO LE DONNE HANNO SCELTA". The illustration shows a woman with black hair holding a white daisy. The text below reads: "202021".

**Poster 3:** The title is "I PADRI SEPARATI SONO I NUOVI POVERI." and "LE MADRI, L'USATO.". The illustration shows a woman with red hair and a black silhouette of a man. The text below reads: "La separazione, soprattutto per le famiglie monoparentali, è sempre più associata alla povertà. Anche se le donne sono più penalizzate: il 34% delle donne separate è a rischio povertà, contro il 15% degli uomini. Il **valore sale per le madri che vivono da sole con i figli**. Solo il 39,2% di loro lavora, contro l'82% dei separati."

